il mattino di Padova

diffusione:19454
tiratura:25211

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Banche in bilico

di Eleonora VallinwPADOVAIl Veneto alza la testa, si rimbocca le maniche e impugna la penna digitale. Nelle ultime ore sono fioccati appelli e lettere aperte al governo, al premier Paolo Gentiloni e al ministro Pier Carlo Padoan da parte delle principali associazioni di categoria. Un "sos" comune e trasversale che accomuna tutti: sindacati, professionisti, imprenditori piccoli e grandi, agricoltori, commercialisti, ingegneri e cooperative. Una voce, tanti appelli. Il «la» l'ha intonato la Camera di commercio di Vicenza che ha saputo riunire tutte le rappresentanze locali in un unico documento già sul tavolo del primo ministro da ormai due giorni. Ieri anche i sindaci dei due capoluoghi direttamente coinvolti, Achille Variati per Vicenza e Giovanni Manildo, per Trevisso, si sono uniti per denunciare «la crisi di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca». Una crisi «che rischia di compromettere la capacità di sviluppo del nostro territorio, con conseguenze negative per l'Italia intera». A ruota anche Arsenale 2022, come anticipato dal nostro giornale, ha fatto emergere il «gravissimo sconcerto del sistema economico e sociale non solo del Nordest ma anche nazionale con potenziali ricadute europee». Arsenale 2022 è un progetto regionale unitario che, per la prima volta, ha saputo riunire ad un tavolo di progetti e sfide ben 10 associazioni: Confindustria, Cna, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, Cisl e Confprofessioni. In serata si sono udite anche le voci di Ferdinando Zilio della camera di commercio di Padova e Onofrio Rota, segretario Cisl Veneto.I due sindaci. «La chiamavano locomotiva del Nordest»: esordiscono così la loro lettera Achille Variati e Giovanni Manildo. «Mentre sono in corso le necessarie indagini della Magistratura atte ad individuare le responsabilità, mentre le banche devono fare pulizia e riaffermare il principio di responsabilità per ricostruire credibilità e fiducia, mentre va alimentata una rappresentazione unitaria del Veneto con una concertazione tra soggetti che creano lo sviluppo con una connessione tra politica e mondo produttivo, serve una chiara azione del suo governo» scrivono i primi cittadini. Che chiedono a Gentiloni di: non abbandonare le banche a un destino di fallimento, di «forzare con l'Europa» per l'ok alla ricapitalizzazione, e che «qualora non si trovasse una soluzione condivisa, si trovino comunque altre strade per evitare la risoluzione». «Il governo sia coraggioso e determinato. E la Regione collabori» perché il fallimento «rappresenterebbe un dramma» scrivono Variati e Manildo mossi da un «sentimento di responsabilità».Dieci categorie insieme. Sono 30 i miliardi di fidi stimati, da Arsenale 2022, al netto di incagli e sofferenze, in capo alle due popolari e legati a famiglie e imprese venete. Un danno non solo per la ripresa del Veneto ma dell'Italia intera» scrivono i leader di Arsenale. «Non si lasci nulla di intentato» si legge nella missiva inviata anche al governatore della Bce Mario Draghi e al numero uno di Bankitalia Ignazio Visco. «Siamo consapevoli che, mentre c'è già chi si occupa di fare chiarezza sul passato, tutti dovranno fare sacrifici, nell'ambito dei propri ruoli e disponibilità, per contribuire alla soluzione della crisi. Imprenditori e lavoratori, famiglie e imprese, hanno già sopportato un danno enorme e non recuperabile. Non sono in grado di dare di più» rispondono le imprese impegnandosi a mantenere «la quotidiana operatività, evitare l'abbandono degli istituti e trovare accordi che intervengano sulla riduzione strutturale dei costi». Si muove anche Padova. «Chiedo con forza e urgenza l'intervento urgente del governo» scrive a Gentiloni e ai ministri Calenda e Padoan, Ferdinando Zilio. «Non posso accettare la prospettiva di un impoverimento di tutta l'economia del territorio» aggiunge. «Abbiamo lanciato nei mesi scorsi un forte grido di allarme, rimasto senza soluzione». Poi chiude: «La camera di commercio di Padova negli ultimi anni ha sostenuto il tessuto produttivo locale, impegnandosi con risorse proprie a favore dei Confidi. Tale sforzo sarebbe vanificato da soluzioni drastiche a danno di imprese e correntisti».

Corriere Alpi

nordest economia

LINK: http://corrierealpi.gelocal.it/focus/2017/06/08/news/le-imprese-scrivono-a-gentiloni-salvate-le-ex-popolari-venete-1.15461385

Le imprese scrivono a Gentiloni: "Salvate le ex Popolari venete" Lettera delle categorie economiche vicentine al premier: "Non abbandonateci". Si muove anche Arsenale 2022. Il presidente degli artigiani Bonomo: "Siamo terrorizzati" 08 giugno 2017 Il bail in? «Una sciagura». L'unica via è che «il governo intervenga in tempi brevi per definire una soluzione rapida alla grave situazione che si è determinata, e si giunga a una positiva conclusione dell'iter di autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale». Sul tavolo del premier Paolo Gentiloni è già arrivato un primo appello da parte di tutte le categorie economiche vicentine. E una seconda lettera aperta sarà recapitata via mail a breve (si parla di ore) da parte di Arsenale 2022 in rappresentanza di dieci associazioni del mondo dell'impresa veneta: Confindustria, Confartigianato, Cisl, Confagricoltura, Coldiretti, Cna, Legacoop, Confcommercio, Confcooperative e Confprofessioni. «La preoccupazione è fortissima, anche se non sempre traspare - conferma e anticipa al telefono il presidente degli artigiani Agostino Bonomo, portavoce di Arsenale 2022 - stiamo valutando una serie di azioni possibili e la prima, in dirittura di arrivo, è una missiva al premier Gentiloni che conterrà un appello corroborato da una serie di dati puntuali per spiegare gli effetti che può avere un terremoto come il bail in».Qualche numero è già contenuto nella prima missiva siglata dal vicentino Paolo Mariani ai vertici della locale camera di commercio. Dalla lettera - firmata da tutti i rappresentanti, compresa la Confindustria di Vicenza - si apprende che Bpvi copre il 14,1% dei fidi a breve in provincia, Veneto Banca ha il 3,9%. Insieme, i due istituti di credito sommano il 18% del totale fidi a breve per il settore produttivo vicentino». Si parla di oltre 5 miliardi di impieghi in provincia di Vicenza. «Le banche al momento - si legge - stanno facendo da parziale cuscinetto ma si sta facendo strada tra le imprese la convinzione che gli scenari peggiori non siano poi così improbabili». «Le aziende potrebbero trovarsi in seria difficoltà nella sostituzione dei fidi - dice Mariani -; sia in caso di bail in sia di liquidazione si avrebbe un deciso e ulteriore impoverimento di tutta l'economia del territorio».Una situazione inedita e terribile anche per Bonomo. «Non è mai saltata una banca in Italia. Non abbiamo una storia o precedenti a cui riferirci né esperti che abbiano competenza sul tema per dirci cosa fare. Sarebbe una sciagura economica, per questo abbiamo deciso di unirci e lanciare il nostro appello per trovare una soluzione a breve. Serve la forza di portare a casa dall'autorità europea una soluzione». Liquidazione? «Neanche ci vogliamo pensare a questa pessima ipotesi e non so neanche se sia percorribile. Il rientro immediato dei fidi - aggiunge Bonomo - diventa difficile per le imprese, alcuni non sono neanche in bonis, ci sono situazioni incagliate, rate non pagate, vanno trattati con cura perché ci sono dei contratti alla base». «Abbiamo lanciato da Vicenza un grido di allarme - continua il presidente della camera di commercio berica - stiamo parlando del medesimo tessuto imprenditoriale che ha contribuito e sta contribuendo al Pil nazionale, che manifesta una progressiva perdita di fiducia nei confronti dei due istituti di credito che lo hanno sostenuto in misura determinante».Mariani conferma che il documento è stato firmato da tutte le categorie economiche di Vicenza, «perché la preoccupazione è tanta e questo stato di incertezza non aiuta nessuno, il rischio è che il botto sia forte»: «Bisogna che a Roma si rendano conto che i territori più importanti, quanto a partecipazione del Pil in Italia, non possono essere lasciati in balia di se stessi». La missiva - che è, nei

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Corriere delle Alpi

fatti, il primo gesto concreto in un generale silenzio pubblico della rappresentanza - giunge dopo diversi interventi e incontri avvenuti dalle categorie con i vertici della banca, l'ad Fabrizio Viola in testa. Ma poi i tempi si sono allungati e si è capito che le decisioni sono finite altrove. Tra Roma e Francoforte. «Non siamo preparati per comprendere come si può evolvere una situazione di questo genere» spiegano entrambi allarmati: «Il dato certo è che la nostra struttura economica è appoggiata a queste due banche e bisogna intervenire per evitare nuovi contraccolpi, specie oggi che intravvediamo minimi e timidi segnali di ripresa» chiude Mariani: «Potrebbe risultare compromessa la vitalità imprenditoriale e la ricchezza sociale dell'area». <

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PICCOLO

Le imprese scrivono a Gentiloni: "Salvate le ex Popolari venete"

LINK: http://ilpiccolo.gelocal.it/focus/2017/06/08/news/le-imprese-scrivono-a-gentiloni-salvate-le-ex-popolari-venete-1.15461385?fsp=2.5676

Le imprese scrivono a Gentiloni: "Salvate le ex Popolari venete" Lettera delle categorie economiche vicentine al premier: "Non abbandonateci". Si muove anche Arsenale 2022. Il presidente degli artigiani Bonomo: "Siamo terrorizzati" 08 giugno 2017 Il bail in? «Una sciagura». L'unica via è che «il governo intervenga in tempi brevi per definire una soluzione rapida alla grave situazione che si è determinata, e si giunga a una positiva conclusione dell'iter di autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale». Sul tavolo del premier Paolo Gentiloni è già arrivato un primo appello da parte di tutte le categorie economiche vicentine. E una seconda lettera aperta sarà recapitata via mail a breve (si parla di ore) da parte di Arsenale 2022 in rappresentanza di dieci associazioni del mondo dell'impresa veneta: Confindustria, Confartigianato, Cisl, Confagricoltura, Coldiretti, Cna, Legacoop, Confcommercio, Confcooperative e Confprofessioni. «La preoccupazione è fortissima, anche se non sempre traspare - conferma e anticipa al telefono il presidente degli artigiani Agostino Bonomo, portavoce di Arsenale 2022 - stiamo valutando una serie di azioni possibili e la prima, in dirittura di arrivo, è una missiva al premier Gentiloni che conterrà un appello corroborato da una serie di dati puntuali per spiegare gli effetti che può avere un terremoto come il bail in».Qualche numero è già contenuto nella prima missiva siglata dal vicentino Paolo Mariani ai vertici della locale camera di commercio. Dalla lettera - firmata da tutti i rappresentanti, compresa la Confindustria di Vicenza - si apprende che Bpvi copre il 14,1% dei fidi a breve in provincia, Veneto Banca ha il 3,9%. Insieme, i due istituti di credito sommano il 18% del totale fidi a breve per il settore produttivo vicentino». Si parla di oltre 5 miliardi di impieghi in provincia di Vicenza. «Le banche al momento - si legge - stanno facendo da parziale cuscinetto ma si sta facendo strada tra le imprese la convinzione che gli scenari peggiori non siano poi così improbabili». «Le aziende potrebbero trovarsi in seria difficoltà nella sostituzione dei fidi - dice Mariani -; sia in caso di bail in sia di liquidazione si avrebbe un deciso e ulteriore impoverimento di tutta l'economia del territorio».Una situazione inedita e terribile anche per Bonomo. «Non è mai saltata una banca in Italia. Non abbiamo una storia o precedenti a cui riferirci né esperti che abbiano competenza sul tema per dirci cosa fare. Sarebbe una sciagura economica, per questo abbiamo deciso di unirci e lanciare il nostro appello per trovare una soluzione a breve. Serve la forza di portare a casa dall'autorità europea una soluzione». Liquidazione? «Neanche ci vogliamo pensare a questa pessima ipotesi e non so neanche se sia percorribile. Il rientro immediato dei fidi - aggiunge Bonomo - diventa difficile per le imprese, alcuni non sono neanche in bonis, ci sono situazioni incagliate, rate non pagate, vanno trattati con cura perché ci sono dei contratti alla base». «Abbiamo lanciato da Vicenza un grido di allarme - continua il presidente della camera di commercio berica - stiamo parlando del medesimo tessuto imprenditoriale che ha contribuito e sta contribuendo al Pil nazionale, che manifesta una progressiva perdita di fiducia nei confronti dei due istituti di credito che lo hanno sostenuto in misura determinante».Mariani conferma che il documento è stato firmato da tutte le categorie economiche di Vicenza, «perché la preoccupazione è tanta e questo stato di incertezza non aiuta nessuno, il rischio è che il botto sia forte»: «Bisogna che a Roma si rendano conto che i territori più importanti, quanto a partecipazione del Pil in Italia, non possono essere lasciati in balia di se stessi». La missiva - che è, nei

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PICCOLO

fatti, il primo gesto concreto in un generale silenzio pubblico della rappresentanza - giunge dopo diversi interventi e incontri avvenuti dalle categorie con i vertici della banca, l'ad Fabrizio Viola in testa. Ma poi i tempi si sono allungati e si è capito che le decisioni sono finite altrove. Tra Roma e Francoforte. «Non siamo preparati per comprendere come si può evolvere una situazione di questo genere» spiegano entrambi allarmati: «Il dato certo è che la nostra struttura economica è appoggiata a queste due banche e bisogna intervenire per evitare nuovi contraccolpi, specie oggi che intravvediamo minimi e timidi segnali di ripresa» chiude Mariani: «Potrebbe risultare compromessa la vitalità imprenditoriale e la ricchezza sociale dell'area». <

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Vvox Veneto

Imprese di Vicenza, l'appello: «Gentiloni, salva BpVi e Vb»

LINK: http://www.vvox.it/2017/06/08/imprese-di-vicenza-lappello-gentiloni-salva-bpvi-e-vb/

Vvox Imprese di Vicenza, l'appello: «Gentiloni, salva BpVi e Vb» 8 giugno 2017 Condividi Le imprese del Vicentino hanno scritto una lettera al premier Paolo Gentiloni (in foto) per sollecitarlo ad accelerare sulla risoluzione della crisi delle banche venete. Come scrive Eleonora Vallin sul Mattino a pagina 12, la missiva è firmata da 10 associazioni di categoria (Confindustria, Confartigianato, Cisl, Confagricoltura, Coldiretti, Cna, Legacoop, Confcommercio, Confcooperative e Confprofessioni) e sarà consegnata a breve al governo da Arsenale 2020 .«La preoccupazione è fortissima ( ) il governo intervenga in tempi brevi per definire una soluzione rapida alla grave situazione che si è determinata, e si giunga a una positiva conclusione dell'iter di autorizzazione alla ricapitalizzazione precauzionale», dice il presidente degli artigiani Agostino Bonomo. «La nostra struttura economica è appoggiata a queste due banche - aggiunge Paolo Mariani (Camera di Commercio di Vicenza) - Sia in caso di bail in sia di liquidazione si avrebbe un deciso e ulteriore impoverimento di tutta l'economia del territorio». «Non è mai saltata una banca in Italia. Non abbiamo una storia o precedenti a cui riferirci né esperti che abbiano competenza sul tema per dirci cosa fare. Sarebbe una sciagura economica, per questo abbiamo deciso di unirci e lanciare il nostro appello per trovare una soluzione a breve. Serve la forza di portare a casa dall'autorità europea una soluzione - conclude Bonomo - bisogna che a Roma si rendano conto che i territori più importanti, quanto a partecipazione del Pil in Italia, non possono essere lasciati in balia di se stessi».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato